

Questione morale



L'indagine riparte da zero. I vertici della procura romana non sono ancora convinti che il corpo trovato a Sacrofano sia quello dell'ex dirigente statale. Spunta un supertestimone
«L'ho visto in tribunale il giorno della sua scomparsa»

«Quel cadavere non è identificabile» Il procuratore Mele riapre il caso Castellari: dubbi sul suicidio

«Troppe cose non quadrano». A due settimane dalla scomparsa di Sergio Castellari il Procuratore capo Vittono Mele mette ancora in dubbio l'identità dell'ex dirigente delle partecipazioni statali trovato in un campo di Sacrofano. E ancora non crede al suicidio. L'indagine riparte da zero. Lunedì nuovi interrogatori per la famiglia e per i testimoni. Forse Andreotti non verrà ascoltato dal giudice.



La famiglia «È lui e si è ucciso»

ROMA. «Mi padre si è ammazzato, non ci sono dubbi su questo». Nonostante la posizione del Procuratore capo Vittono Mele, Giovanni Castellari, il figlio più piccolo dell'ex dirigente statale, continua a sostenere l'ipotesi del suicidio. Lo fa contro tutto e tutti rilanciando le accuse. «Si sta sollevando un polverone su una vicenda che invece è chiarissima - ha detto ancora Giovanni - Si vuole distogliere l'attenzione dall'unico vero problema. Mio padre si è ucciso perché esiste una magistratura che usa certi metodi e spinge la gente a compiere questi gesti». È un gioco a rimpatrio. Se i magistrati non ritengono attendibile la versione della famiglia che dicono, ha denunciato troppo tardi la scomparsa, loro non si lasciano scappare. E di ragioni forse ne hanno a cominciare dalle lettere lasciate da Castellari ai figli e al testamento. «Mio padre - dice ancora Giovanni - era un uomo distrutto. Non so se c'è qualcosa che possa averlo spinto ad uccidersi quella mattina di giovedì. Ma credo non esistano misteri. Pensate ad una persona che improvvisamente perde il lavoro, che improvvisamente finisce in carcere. Non c'è niente di strano, nessuno lo ha costretto ad uccidersi. Purtroppo noi sapevamo bene che era questa la sua intenzione quando abbiamo letto le lettere. Speravamo solo che cambiasse idea».



Sergio Castellari (foto piccola) e il ritrovamento del cadavere del direttore delle Partecipazioni statali nelle campagne di Sacrofano

quella notte stessa un avviso di garanzia e invece di tornare alla villa va a dormire da un amico. Vittono Cavallari appunto. Con se porta una busta di documenti che non viene più ritrovata. La mattina presto, alle 7.30 si reca nello studio di Giulio Andreotti, poi incontra un'altra persona in tribunale. Che cosa è successo in tribunale visto che nella lettera indirizzata a un giornalista del Mondo Castellari spara a zero sui giudici che lo hanno messo sotto inchiesta? A mezzogiorno pranza al «Castagneto», un ristorante al nono chilometro della via Formellese. Ci rimane fino alle tre del pomeriggio ed è in questo ristorante che scrive le lettere di addio alla famiglia e agli amici. Poi torna alla villa prende la macchina e si scappa.

La ricostruzione di quelle ultime ore è dunque completa e le testimonianze concordano. Dopo gli appuntamenti della mattina, Castellari è rimasto solo. Nessuno può essere apparso improvvisamente per poi ucciderlo. Ma allora cosa non convince i magistrati? Forse tutti quegli elementi sui quali fino ad ora non si è potuto fare luce. Tanto per dire uno si può citare la pistola trovata sul cadavere con il cane alzato. Malgrado sia sufficiente un'analisi di poche ore i giudici non vogliono dire se quell'arma abbia veramente sparato. Il proiettile che ha colpito Castellari non si trova e non è possibile nemmeno stabilire se sia stata un arma di quel calibro ad uccidere il dirigente.

Il giudice Dell'Osso inizia nuovo giro di interrogatori. Per primo ascolterà Larini intestatario del fondo psi.

Conto protezione Tutti i documenti sono ora a Milano

Il giudice Pierluigi Dell'Osso torna dalla trasferta in Svizzera con nuovi, importanti documenti relativi al conto Protezione. Da lunedì prenderanno gli interrogatori sulla vicenda del crac del vecchio Banco Ambrosiano. Iniziano anche le audizioni per l'affare Enimont, mentre sul fronte Anas gli imprenditori arrestati nei giorni scorsi confermano i 9 miliardi di tangenti pagate per le strade della Valtellina.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Da ieri il conto «Protezione» è un po' meno protetto. Il sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso che conduce le indagini sul crac del vecchio Banco Ambrosiano è tornato dalla Svizzera con la borsa piena di documenti ufficiali relativi a quel conto bancario. Glieli ha consegnati il giudice istruttore di Lugano Fabrizio Geinswiler, integrando così la documentazione parziale che Dell'Osso aveva già ottenuto dall'avvocato Corso Bovo difensore di Silvano Larini. Ora il magistrato milanese, dispone degli elementi utili a ricostruire l'intera «vita» del conto Protezione in quelle carte, infatti sono registrati tutti i movimenti di denaro prima e dopo l'ormai famosa operazione dei 7 milioni di dollari versati da Roberto Calvi a favore del Psi nel 1981. Fino alla chiusura definitiva del conto dell'Ubs, avvenuta nel 1986.

Nel corso della breve trasferta in terra elvetica, Dell'Osso ha incontrato anche il procuratore pubblico sottocenerino Carla Del Ponte, che da anni collabora, su diversi fronti, con la magistratura italiana. Al centro del colloquio tra i due magistrati sono state le rogatorie riguardanti l'inchiesta milanese sulle tangenti e probabilmente anche il conto «Gabbietta» sul quale sarebbero affluiti 621 milioni che l'imprenditore Lorenzo Panzavolta afferma di aver versato al Pci su indicazione dell'ex funzionario comunista torinese Primo Greganti.

Armato di nuovo materiale di indagine Pierluigi Dell'Osso si prepara a un ulteriore giro di interrogatori per i prossimi giorni. E il primo della lista è proprio l'intestatario del conto Protezione, cioè l'architetto Silvano Larini, presunto cassiere occulto del Psi dal quale i magistrati hanno raccolto le rivelazioni che hanno condotto all'emissione degli avvisi di garanzia nei confronti di Bettino Craxi e Claudio Martelli. Sembrava infatti che il conto Protezione abbia avuto a lungo una funzione di «schermo», cioè sia stato utilizzato per raccogliere somme di denaro che poi venivano dirottate su altri conti, che a loro volta sono ora al centro dell'attenzione degli inquirenti. Infatti, Dell'Osso avrebbe raccolto a Lugano anche informazioni relative ad almeno due conti di «arrivo» delle somme prelevate dal conto.

Sul fronte Eni, infine, subito dopo i confronti con il compagno di partito Pierfranco Faletti e con l'imprenditore Paolo Scaroni, sono stati concessi gli arresti domiciliari al repubblicano Giorgio Medri.

ANNA TARQUINI

ROMA. «Ci siamo trovati davanti un cadavere non identificabile. C'è solo l'esame della dentatura a sostenere che è lui e la famiglia non ha visto il corpo». La scomparsa di Sergio Castellari non convince il Procuratore della repubblica Vittono Mele che ieri, fresco di un secondo vertice con i magistrati che seguono l'indagine, ancora non aveva sciolto i dubbi sulla morte dell'ex dirigente delle partecipazioni statali trovato in un campo di Sacrofano con la testa trapassata da un proiettile. E non convince nemmeno Michele Coiro, procuratore aggiunto, che da soli due giorni è andato a rafforzare il pool che segue l'inchiesta. «Stanno soprattutto facendo accertamenti per verificare se è suicidio - dice Coiro - Vogliamo sapere perché la famiglia abbia preso tanto tempo prima di decidersi a denunciare la scomparsa».

Il caso Castellari dunque è ancora tutto da discutere. Almeno per i giudici della Procura che in due giorni si sono riuniti ben due volte per fare il punto sulle indagini. In queste due settimane, nel segreto delle stanze della questura, sono sfilati uno dopo l'altro i testimoni eccellenti di questa vicenda. È stato interrogato Vittorio Cavallari, l'amico cansino di Castellari, a casa del

L'ex leader socialista annuncia querele contro i giornali. Santoro lo invita a «Rosso e Nero»

Craxi insiste: «I giudici mi perseguitano Il conto milanese è mio e non di Enza»

«Non era un conto da 9 miliardi, ma da pochi milioni. E non era di Enza Tomaselli ma mio e del mio ufficio. Quindi non poteva essere sequestrato». Ecco la nuova polemica di Bettino Craxi contro i giudici di Milano, accusati di perseguire in una vera e propria persecuzione dell'ex segretario socialista. Ma ce n'è anche per la stampa che ha diffuso la «falsa» notizia del conto: Craxi annuncia querele.

ROMA. «Ancora una volta mi trovo di fronte alla violazione di mie prerogative tutelate dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato». Dunque per Bettino Craxi, protagonista di un'ormai quotidiana botta e risposta con i giudici milanesi, non c'è dubbio i giudici hanno commes-

so l'ennesima illegalità ai suoi danni, indagando e sequestrando quel conto corrente intestato alla sua segretaria Enza Tomaselli. Perché? Perché, dice Craxi che ieri ha rilanciato sul punto una nuova dichiarazione di risposta ai giudici, quel conto era in realtà suo e riguardava le atti-

vi del suo ufficio, cosa che i giudici non potevano non sapere. «È un conto - sostiene l'ex segretario del Psi - ufficiale e regolare in una agenzia bancaria di Milano sul quale vi erano non miliardi ma alcuni milioni. Si tratta per il resto del conto relativo alle attività svolte in diversi anni e precisamente gli ultimi sette, dall'87 all'89. Il conto serviva a pagare tutte le spese dell'ufficio, compresi affitti, stipendi, contributi, rimborsi iniziative culturali e artistiche ed anche «in parte limitate mie spese personali». Entrate e uscite, dice ancora Craxi, erano tutte perfettamente legittime, documentate e documentabili. In ogni caso,

poiché «non si poteva non avere piena consapevolezza» che si trattava del conto del suo ufficio, il sequestro e la relativa indagine erano illegali. Infatti, prosegue l'ex leader socialista, «illegale è il sequestro di materiale che riguarda la sfera della mia attività personale e politica, come illegale e temerariamente ingiusto è stato l'arresto di una persona rispettabilissima, che svolge funzioni di mia segretaria da più di trenta anni, e che è tuttora privata della libertà». La conclusione di Craxi sul punto è che questa nuova iniziativa dei magistrati confermerebbe l'uso spregiudicato e violento del potere giudiziario che viene fatto senza alcun limite nei suoi

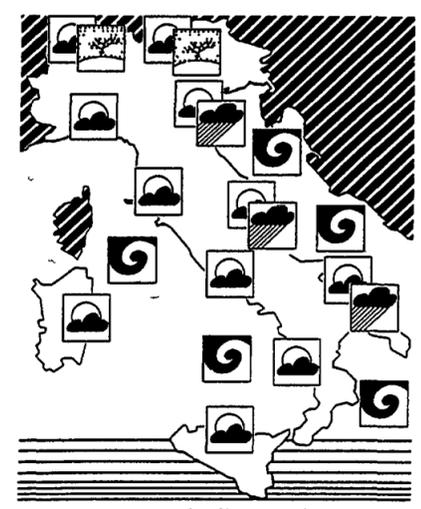
confronti. Tra l'altro, osserva Craxi, la tempestività dell'iniziativa «commentata da socialisti» lo scopo persecutorio è evidente e l'obiettivo viene «sorretto e alimentato dall'attacco di molti avversari politici e da setton della stampa, che hanno organizzato da tempo campagne denigratorie e diffamatorie senza precedenti». Anche il fatto che i magistrati invitino, a discussione già aperta alla giunta per le autorizzazioni, altro materiale accusatorio, conferma, secondo Craxi, la volontà persecutoria dei magistrati, senza peraltro che i nuovi fatti aggiungano un granello di più alla ricostruzione della vicenda. Come accade sempre più spesso poi Craxi se la prende



L'ex leader socialista Bettino Craxi

anche con la stampa che avrebbe diffuso la «falsa» notizia della scoperta del conto intestato a Enza Tomaselli. Si preannunciano dunque querele per «tutti gli organi di stampa e di informazione che hanno dato una notizia falsa o per cattiva informazione o per una deliberata volontà diffamatoria». Su stampa e informazione il Psi continua ad avere, in generale, il dente avvelenato. Len il capogruppo al Senato Gennaro Acquaviva ha polemizzato con Santoro, conduttore della trasmissione «Il rosso e il nero», affermando che solo grazie alla presenza di Giuliano Ferrara l'altra sera la verità «sulla proposta Conso e sulla nuova legge sul finanziamento ai partiti» è venuta alla luce. Santoro ha replicato tra l'altro invitando Bettino Craxi al programma. «Penso che nessuno come lui possa spiegare le sue ragioni al paese. Non mi riferisco alle vicende giudiziarie, ma alla parte politica, che sarebbe di grande interesse».

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: I inverni continuano a presentare recrudescenze specie sulle regioni meridionali ed in particolare su quelle del basso Adriatico e quelle joniche dove anche ieri si sono avute nevicate su rilievi e anche in pianura. La situazione meteorologica è sempre caratterizzata dalla presenza di due centri d'azione antagonisti alta pressione che si estende dall'Europa nord-occidentale alla penisola iberica, bassa pressione localizzata sulla Grecia. L'aria fredda convogliata dall'anticiclone raggiunge la nostra penisola attraverso le regioni balcaniche e contrasta con aria più mite e più umida che circola in seno alla depressione.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna la giornata odierna sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle Tre Venezie e le regioni dell'alto e medio Adriatico nuvolosità variabile alternata a schiarite. Sulle rimanenti regioni meridionali annuvolamenti irregolari e possibilità di piowaschi isolati, di tipo nevoso sui rilievi appenninici e localmente anche in pianura.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti orientali.

MARI: generalmente mossi.

DOMANI: il miglioramento in atto lungo la fascia occidentale della penisola si estenderà gradualmente verso le Tre Venezie e le regioni dell'alto e medio Adriatico, infine interesserà anche le regioni meridionali ad iniziare da quelle della fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA	
Bozano 0 7	L'Aquila -3 -2
Verona -2 8	Roma Urbe 1 6
Trieste -1 6	Roma Fiumic 2 6
Venezia -3 6	Campobasso -6 -4
Milano -1 7	Bari 1 7
Torino -2 6	Napoli 3 6
Cuneo -3 2	Potenza -6 -4
Genova 2 13	S. M. Leuca 2 7
Bologna -3 8	Reggio C. 7 11
Firenze -1 6	Messina 8 9
Pisa 1 8	Palermo 6 12
Ancona 0 3	Catania 7 12
Perugia -3 3	Alghero 5 12
Parcara -2 3	Castellana 5 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO	
Amsterdam -2 4	Londra 1 5
Atene 6 10	Madrid 0 13
Berlino -5 0	Mosca -16 -5
Bruxelles -4 -2	Oslo -10 1
Copenaghen -4 3	Parigi -1 4
Ginevra -3 4	Stoccolma -2 1
Helsinki -6 -3	Varsavia -13 -4
Lisbona 9 12	Vienna -7 -2

ItaliaRadio

Programmi

- 7 10 **Rassegna stampa**
- 8 30 **Ultimora**. Con L. Orlando F. Imposimato
- 9 10 **Mitterand come Nixon?** Da Parigi A. Cavallari
- 9 30 **Le «manette» della discordia**. Con O. Del Buono, L. Manconi e F. Orlando
- 10 10 **Filo diretto**. In studio A. Tortorella
- 11 10 **W il cinema**. Con M. Risi
- 11 30 **Libri: «Il pozzo segreto»**. Con M. R. Cutrufelli, R. Galdi, M. Rusconi
- 12 30 **Consumando Ambiente**
- 14 30 **Week End Sport**
- 15 35 **Cinema: «Arriva la bufera»**. Con D. Luchetti e U. Marino
- 16 10 **Il villaggio del sabato**. Con J. Saramago, H.M. Ezensberger W.O. Quine e S. Cesari
- 17 10 **Musica**. In studio L. Pieraccini
- 17 30 **Cinema**. Intervista a D. Argento
- 18 30 **Rockland**

L'Unità

Tariffe di abbonamento

	Italia	Estero
7 numeri	L. 325.000	L. 680.000
6 numeri	L. 290.000	L. 582.000

	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 5972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Macelli 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propri della sede di Sezione e Federazione del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale fennale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1° pagina fennale L. 3.540.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti Fennale L. 635.000 - Festivo L. 720.000
A parola Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Tonno, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano tel. 02/63131

Stampa in fac-simile
Telestampo Romana, Roma - via della Maglia n. 285 - Nig. Milano - via Cuno da Pestoia 10 - Ses spa Messina - via U. Bonino 15/c.